

Il governo si corregge: via i tagli alle private

Berlusconi ammette: in Finanziaria vanno reinseriti i 133 milioni sottratti alle scuole paritarie. Sì anche del Pd

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ Berlusconi corregge la rotta sulle scuole paritarie: «Vorrei e sono deciso a mantenere la Finanziaria così com'è - dice a margine di un incontro a Confcommercio - ma ciò non vieta che ci siano dei margini» per alcune modifiche. Il Cavaliere fa un esempio: «Nella distribuzione delle risorse dei vari ministeri ho colto delle cose nella scuola privata che vanno corrette».

Il premier s'è accorto che nei piani dell'esecutivo gli istituti paritari (cioè non statali) dovrebbero subire una cura dimagrante. Troppo dimagrante. Lo ha spiegato "Libero" di ieri, con gli articoli di Luigi Santambrogio e Renato Farina. Si parla di 133 milioni di euro in meno, su un totale di poco superiore a 535 milioni. Una sforbiciata superiore al 25%. La cifra è scritta nero su bianco nel "Bilancio di previsione dello Stato per il 2009".

TUTTI D'ACCORDO

Poco dopo il ravvedimento berlusconiano è sceso in campo anche il Pd, che annuncia «un emendamento alla Finanziaria che ripristina 133,4 milioni di euro a favore del programma per le istituzioni scolastiche non statali».

Lo afferma la deputata Rosa De Pasquale. Che aggiunge: «Questi sono tagli gravissimi. Ledono il sistema pubblico dell'istruzione, perché colpiscono in particolare la scuola dell'infanzia e le scuole primarie paritarie che su molti territori del Paese garantiscono un servizio che le

scuole statali non riescono a coprire». I parlamentari di Walter però arrivano in ritardo, visto che ancor prima della retromarcia del premier una trentina di deputati della maggioranza aveva firmato un emendamento per scongiurare la chiusura dei rubinetti.

L'ipotesi più probabile è che la sforbiciata sia figlia della necessità di razionalizzare le spese. Taglia di qui e taglia di là, ecco che è stato preso un abbaglio. Già, perché al di là dei 133,4 milioni in meno, è un fatto che per il governo dare quattrini alle paritarie sia un affarone. Queste scuole, che hanno accesso ai fondi statali grazie a un provvedimento varato dal governo D'Alema, permettono di risparmiare circa sei miliardi di euro di denaro pubblico.

SEI MILIARDI DI MOTIVI

Le cifre sono state snocciate poche mesi fa dall'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche, e sostanzialmente confermate dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Prendendo in esame i finanziamenti del 2007, è emerso che dalle casse governative escono 566 milioni di euro per le paritarie, che col loro servizio (garantito a circa un milione di giovani, dalle materne alle superiori) permettono un maxi risparmio. Ecco perché. Un bambino della materna pubblica costa allo Stato 6.116 euro, un alunno della primaria 7.366, uno studente delle medie 7.688 e uno delle superiori 8.108. Per uno studente iscritto alla paritaria il governo spende meno: 584 euro per la materna, 866 alla primaria, 106

alla media e appena 51 euro alle superiori. Se tutti decidessero di passare agli istituti pubblici, lo Stato dovrebbe sborsare più di sei miliardi. Mica noccioline. Basta pensa che in tutta Italia le materne paritarie sono 8.500, le elementari 1.400, le medie 650 e le superiori 1.300.

PAGA DOPPIO

Questo senza dimenticare che i genitori che spediscono i pargoli a studiare dai preti (è solo un esempio) mettono mano al portafoglio due volte: per pagare le tasse - che servono a finanziare anche la scuola pubblica - e per coprire la retta. Obiezione: è una loro scelta. Vero. E infatti, fino a poco tempo fa, studiare negli istituti privati era un affare "per ricchi". Per ovviare a questa situazione, il centrodestra ha ideato i cosiddetti buoni scuola, che la Regione Lombardia rivendica come uno dei suoi fiori all'occhiello. In sostanza, anche alle famiglie che spediscono i ragazzi in scuole non statali viene staccato un assegno per coprire parte del costo d'iscrizione.

Attenzione: i quattrini finiscono ai genitori, non alle scuole. L'obiettivo è permettere anche a chi non è "figlio di papà" di studiare dove preferisce. Alcuni, a sinistra, dicono che è uno scandalo. Ma sono gli stessi che non vorrebbero dare un centesimo di denaro pubblico alle private. Buttando più di sei miliardi dalla finestra. Libero ha lanciato l'allarme. Berlusconi ha capito la musica e ha ingranato la retro auspicando più soldi per le private. E se stavolta gli va dietro pure il Pd...

si alla riforma

CONFRONTO Le materne paritarie sono 8.500, le elementari 1.400, le medie 650, le superiori 1.300. Ogni liceale "privato" ci costa 51 euro, contro gli 8.108 di uno "statale"

CONVIENE Dopo la denuncia di Libero, retromarcia sulla sforbiciata del 25% che avrebbe messo in ginocchio migliaia di istituti. Grazie ai quali lo Stato risparmia 6 miliardi l'anno

BIPARTISAN Una trentina di deputati della maggioranza aveva firmato un emendamento per aggiustare il provvedimento. Ora si sono accodati anche uomini del Pd

LA SCUOLA NON STATALE IN CIFRE

■ **1 milione:** gli studenti delle scuole non statali, dalle materne alle superiori

Quanto costano le scuole statali

6.116 euro: il costo di un bambino della scuola materna

7.366 euro: il costo di un alunno della scuola primaria

7.688 euro: il costo di uno studente della scuola media

8.108 euro: il costo di uno studente della scuola superiore

E quanto costano le scuole non statali attraverso i contributi erogati in bilancio

584 euro: spesa per lo Stato per un bambino della scuola materna

866 euro: spesa per lo Stato per un alunno della scuola primaria

106 euro: spesa per lo Stato per uno studente della scuola media

51 euro: spesa per lo Stato per uno studente della scuola superiore

6 miliardi e 200 milioni di euro:

il risparmio annuo dello Stato grazie alle scuole private

I TAGLI PREVISTI

133 milioni

393mila euro

in meno per il 2009

(dai 535milioni 381mila

euro stanziati per l'anno

in corso a 401 milioni

393mila euro)

25%

il taglio previsto in 4 anni

con uno stanziamento

per il 2011 di 312 milioni

e 410mila euro

